



1. La presidenza croata della UE guarda a Sud-Est

Sono quattro i principali pilastri su cui poggia la Presidenza croata dell'Unione Europea questo semestre: un'Europa che si sviluppa, che si connette, che si protegge e che sia influente. Così ha aperto il suo intervento l'Ambasciatore della Repubblica croata in Italia, S.E. Jasen Mesić, all'Incontro f "The Croatian Presidency of the EU: Priorities and Expected Outcomes" che FeBAF ha organizzato a Roma questa settimana. Entro questi pilastri, molte le priorità e i dossier economico-finanziari che interessano il Consiglio Ecofin. Tra queste, rafforzare il ruolo internazionale dell'euro, potenziare il ruolo dell'euro a livello internazionale, mitigare gli effetti fiscali negativi degli attuali trend demografici, rafforzare l'unione economica e monetaria, promuovere un sistema fiscale trasparente efficiente e sostenibile perseguendo progressi sulle proposte in materia di tassazione diretta e indiretta. Zagabria è inoltre pronta a focalizzarsi sullo sviluppo della Capital Markets Union per rendere i mercati dei capitali più attraenti a PMI e cittadini, nonché sullo sviluppo dell'Unione Bancaria per incrementare la resilienza e la stabilità del sistema bancario UE - a partire dalla ripresa delle discussioni sulla creazione dello European Deposit Insurance Scheme. L'Ambasciatore si è poi soffermato sull'importanza di promuovere la convergenza tra gli Stati membri e, allo stesso tempo, proseguire i lavori per rendere possibile l'allargamento dell'Unione a est. "Un ruolo cruciale deve essere svolto, a livello bilaterale e multilaterale, non solo dalla comunità politica ma anche dal settore finanziario, assicurativo e bancario" ha commentato il Segretario Generale della FeBAF, Paolo Garonna, che ha sottolineato l'importanza di trovare terreno comune tra le associazioni finanziarie affinché si possa lavorare di comune accordo promuovendo in maniera efficiente le iniziative proposte presso l'UE. Attività che viene perseguita da FeBAF attraverso il Trieste Eastern Europe Investment Forum, l'appuntamento annuale che riunisce comunità finanziarie e istituzioni italiane e dell'area balcanica. Gli obiettivi del semestre "sono molto ambiziosi per un Paese come la Croazia che è il più giovane membro dell'UE" ha concluso l'Ambasciatore Mesić, esortando - con una battuta ironica per un archeologo come lui - a guardare al futuro senza rimanere 'intrappolati'

nel passato. Riflessione quanto mai tempestiva dato che nel corso del semestre di presidenza della Croazia dovrebbe (il condizionale è d'obbligo) avere luogo a Dubrovnik la Conferenza sul futuro dell'Unione, che, secondo la proposta della Commissione, si avvierebbe il 9 maggio nel Giorno dell'Europa.

2. Visco: banche e assicurazioni alla sfida dei tassi

“Nel settore bancario la qualità del credito continua a migliorare”. Così il Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, nel suo [intervento](#) della scorsa settimana al 26° Congresso ASSIOM Forex. Il Governatore ha comunque esortato le banche a proseguire le azioni volte a ridurre il peso delle esposizioni deteriorate e a migliorarne la gestione. Ed è positivamente diminuita anche la consistenza dei titoli di Stato nei bilanci delle banche che dallo scorso maggio hanno effettuato vendite nette per quasi 40 miliardi. Buone notizie anche sul fronte della redditività, che è aumentata nei primi nove mesi del 2019 rispetto allo stesso periodo del 2018. E tuttavia, Visco invita a non abbassare la guardia: il modello tradizionale di attività bancaria ha ormai rendimenti contenuti e per gli intermediari il processo di adattamento al nuovo contesto economico, regolamentare e di mercato, nonché agli sviluppi della tecnologia, deve proseguire con determinazione. Con riferimento alla gestione del risparmio, Visco ha sottolineato che la parte di ricchezza affidata dalle famiglie agli investitori istituzionali rimane ancora modesta. Il comparto ha beneficiato negli ultimi anni di innovazioni normative. Tra queste, i piani individuali di risparmio a lungo termine (PIR), e da ultimo gli ELTIF, i primi fondi chiusi a lungo termine, rivolti anche agli investitori al dettaglio e dedicati al finanziamento sia del capitale di rischio sia di quello di debito delle imprese. Gli investimenti dei fondi alternativi quali i fondi di private equity e di venture capital, rimangono però modesti nel confronto internazionale nonostante un aumento di interesse per questo comparto negli ultimi anni. Tra le sfide del settore finanziario italiano, quelle connesse a regolamentazione, tecnologia e quelle che derivano dai cambiamenti climatici. A proposito di questi ultimi, per il numero uno di Palazzo Koch gli Eurobond di cui si discute potrebbero essere uno strumento “fattibile” per finanziare progetti comuni proprio nel campo ambientale. Sfida centrale, comunque, quella dei mutamenti del contesto macroeconomico e del livello dei tassi. L’eterogeneità in termini di modelli di attività, scale dimensionali e forme giuridiche - ha detto Visco - può svolgere un ruolo utile per il funzionamento dell’industria, ma va resa compatibile con tali mutamenti e con la condizione di fondo di una gestione degli intermediari sana e prudente. Un riferimento anche alle assicurazioni, anch’esse interessate dal basso livello dei tassi: le strategie prudenti adottate in passato, volte ad allineare la durata finanziaria delle attività con quella delle passività, ne hanno contenuto l’effetto sui bilanci; nel più lungo periodo i rischi potranno essere contrastati attraverso una maggiore diversificazione delle attività in portafoglio e continuando ad adattare al mutato contesto di mercato gli impegni nei confronti degli assicurati.

3. La partnership UE/UK tra “zero dazi” e Superman

Non sarà tollerata competizione sleale da parte del Regno Unito: questo il leitmotiv della risoluzione approvata mercoledì dal Parlamento europeo in plenaria. Il documento mette nero su bianco le linee guida della nuova partnership UE-UK che dovrà prendere forma al termine dell’attuale fase transitoria prevista per dicembre. I tempi stringono e la proposta di un accordo a “zero dazi” è vincolata all’impegno del Regno Unito ad adeguare continuamente le proprie norme su concorrenza, lavoro e ambiente agli standard UE, al fine di evitare episodi di concorrenza sleale. Per i Ventisette, l’intesa dovrà includere anche un accordo sulla pesca da raggiungere entro giugno

2020, pena il veto della Spagna in sede di Consiglio europeo. All'interno del settore finanziario andrà poi anche chiarito cosa Londra intende per "equivalenza rafforzata", laddove pare ormai chiaro - anche dalla risoluzione del Parlamento europeo - che Bruxelles non acconsentirà al principio di "equivalenza permanente", come invece vorrebbe Londra per garantire accesso certo e continuativo alla sua City finanziaria al mercato interno Ue. La risoluzione era stata in parte anticipata dal capo negoziatore dell'UE, Michel Barnier, il 3 febbraio scorso, scatenando un braccio di ferro con il governo inglese. "La Gran Bretagna prospererà lo stesso", aveva ribattuto Boris Johnson rifiutando l'allineamento automatico agli standard europei. Secondo il Premier inglese, la Gran Bretagna è preparata per diventare il "Superman" del commercio globale e combattere chi, da Bruxelles a Pechino, "agita in giro dazi come randelli": nel "gioco di scacchi multidimensionale", Johnson si dichiara pronto a usare muscoli e istinti per impegnarsi in più di una negoziazione alla volta. Citando Smith e Ricardo, il premier britannico ha infatti proposto un accordo decisamente meno ambizioso sul modello del CETA o dell'intesa (ai minimi termini) tra Australia ed UE. L'auspicio di Barnier, invece, è ottenere il via libera dal Consiglio Europeo il 25 febbraio. Solo allora si potrà iniziare a negoziare con Londra, non sottovalutando le aspettative degli eurodeputati a cui spetterà l'ultima parola a fine 2020, e tenendo anche in considerazione le recenti spinte centripete che provengono dallo stesso Regno Unito sia dal voto dell'Irlanda del Nord, sia dalle richieste indipendentiste (ed europeiste) della Scozia.

4. Una guida alla finanza sostenibile per investitori cattolici

E' stato appena realizzata la "[Guida alla finanza sostenibile per investitori cattolici](#)", primo manuale rivolto agli investitori cattolici, per accompagnarli a conoscere il fenomeno crescente della finanza sostenibile e responsabile (Sri, Socially Responsible Investing) e a impatto sociale. Si stima che a livello mondiale gli asset investiti con criteri ESG (ambientali, sociali e di governance) superino i 30 mila miliardi. Con la Dottrina sociale della Chiesa sullo sfondo ed attenzione ai 17 obiettivi ONU dello sviluppo sostenibile, le sessantotto pagine della guida passano in rassegna le buone pratiche di finanza Sri attuate da investitori religiosi, i prodotti e strumenti finanziari dedicati, l'approccio degli investitori religiosi ai settori controversi. Un focus specifico è sulla campagna internazionale per il disinvestimento dalle fonti fossili di energia (a cui hanno aderito investitori internazionali che gestiscono 12 trilioni di dollari di asset), che vede protagoniste molte istituzioni cattoliche anche in Italia (tra cui ad es. Caritas Italiana) in risposta agli inviti formulati da Papa Francesco nell'enciclica Laudato si'. Attraverso interviste si offre anche il punto di vista di esperti cattolici che da anni si spendono sui temi della finanza Sri e degli impact investment, aggiungendo parametri etici al trinomio ESG. Gli autori della guida sono Alessandra Viscovi, Chiara Tintori e Andrea Di Turi.

5. Tris di FeBAF al tavolo Onu della finanza sostenibile

Dopo aver aderito ai "Principi per gli investimenti responsabili" (PRI) e ai "Principi dell'assicurazione sostenibile" (PSI) nel 2013, la FeBAF inaugura il 2020 facendo suoi anche i "[Principi per un banking responsabile](#)" elaborati dalle Nazioni Unite. Dalla scorsa settimana, infatti, la FeBAF rientra tra i sostenitori ufficiali dei "Principles for Responsible Banking" (PRB) promossi all'interno della partnership tra l'ONU ed il settore finanziario mondiale ("United Nations Environment Programme Finance Initiative - UNEP FI). L'iniziativa dell'ONU, in linea con gli Accordi di Parigi per il clima del 2015 e l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, mira a coinvolgere il settore finanziario internazionale per favorire lo sviluppo sostenibile nel mondo. Ad oggi, più di 130 banche che

detengono asset complessivi per 47 trilioni di dollari - ossia un terzo del settore bancario mondiale - hanno aderito all'iniziativa che coinvolge istituzioni bancarie internazionali per sviluppare metodologie, strategie e operazioni interne che rispettino gli obiettivi ONU sul clima. La FeBAF, assieme all'Associazione Bancaria italiana (ABI) che ha aderito nel 2019, si fa dunque promotrice dell'iniziativa ONU tra i suoi associati e nel mondo finanziario. Con l'adesione di gennaio, FeBAF è la sola organizzazione italiana sostenitrice di tutti e tre gli ambiti delle Nazioni Unite dedicate alla finanza sostenibile e responsabile: investimenti, assicurazioni e banche.

In Brief

E' stato presentato ieri in ICE il volume "Etica, responsabilità pubblica, imprenditorialità e management", a cura di Elio Borgonovi, Mauro Meda, Vito Volpi e Mauro Montante: una "survey" sulla dimensione dell'etica in differenti contesti e settori produttivi in Italia. Alla tavola rotonda di presentazione - introdotta dal DG ICE, Roberto Luongo e moderata da Giovanni Rodia (ICE)- hanno partecipato Tindaro Paganini (ICE), Romeo Orlandi (Osservatorio Asia), l'avv. Giovanni Casucci e Gianfrancesco Rizzuti di FeBAF che ha rappresentato il settore finanziario che era tra gli ambiti della ricerca. Tra i risultati della survey, che ha sottolineato il ruolo di una adeguata formazione, la necessità di declinare il paradigma etico nei comportamenti concreti delle organizzazioni e il ruolo dell'esempio. Quello che nelle scienze sociali viene definito il "walk the talk".

Save the date

AIFI organizza

VentureUP Forum: Innovazione, Capitali, Internazionalizzazione

17 febbraio

OGR (Officine Grandi Riparazioni) - Corso Castelfidardo, 22, Torino

ANIA organizza

Innovazione e Sostenibilità per il Futuro della Città: Il ruolo delle Assicurazioni

23 marzo alle ore 10.00

Auditorium Parco della Musica - Viale Pietro de Coubertin, 30, Roma

Condividi sui social media



Segui i nostri canali social



Lettera *f* è una testata settimanale elettronica della FeBAF inviata alle associate FeBAF e a chi ne fa richiesta attraverso www.fegef.it. Per formulare commenti, se si desidera non riceverla più o cambiare l'indirizzo e-mail al quale viene inviata cliccare qui. Iscrizione n. 199/2013 del 30 luglio 2013 presso il Tribunale civile di Roma. Direttore responsabile: Gianfrancesco Rizzuti